

SULL'ORLO DELLA TERZA GUERRA MONDIALE di Aleksandr Dugin



Negli ultimi giorni si è assistito a un significativo spostamento dell'equilibrio di potere in Ucraina. Questo deve essere compreso nella sua interezza.

I contrattacchi di Kiev sono stati generalmente infruttuosi nella regione di Kherson, ma, ahimè, efficaci nella regione di Kharkiv. È la situazione a Kharkiv e la ritirata forzata delle forze alleate a costituire il punto di svolta. Mettendo da parte gli effetti psicologici e i legittimi sentimenti dei patrioti, va registrato che nell'intera storia dell'Operazione Militare Speciale [SMO] siamo arrivati al punto di non ritorno.

Tutti raccomandano ora misure straordinarie per ribaltare la situazione, e alcuni di questi suggerimenti sono piuttosto razionali. Non abbiamo alcuna pretesa di originalità, ma cerchiamo semplicemente di riassumere i punti e le raccomandazioni più importanti e di collocarli nel contesto geopolitico globale.

Terza guerra mondiale

Siamo sull'orlo della terza guerra mondiale, che l'Occidente sta spingendo in modo compulsivo. E questo non è più un timore o un'aspettativa, è un dato di fatto. La Russia è in guerra con l'Occidente collettivo, con la NATO e i suoi alleati (anche se non con tutti: la Turchia e la Grecia hanno una loro posizione e alcuni Paesi europei, in primo luogo ma non solo Francia e Italia, non vogliono partecipare attivamente a una guerra con la Russia). Eppure, la minaccia di una terza guerra mondiale è sempre più vicina.

Se si arriverà all'uso di armi nucleari è una questione aperta. Ma la probabilità di un Armageddon nucleare cresce di giorno in giorno. È abbastanza chiaro, e molti comandanti militari americani (come l'ex comandante americano in Europa Ben Hodges) lo dichiarano apertamente, che l'Occidente non si accontenterà nemmeno del nostro ritiro completo dal territorio dell'ex Ucraina, ci finirà sul nostro suolo, insistendo sulla "resa incondizionata" (Jens Stoltenberg), sulla "de-imperializzazione" (Ben Hodges), sullo smembramento della Russia.

Nel 1991, l'Occidente si è accontentato del crollo dell'URSS e della nostra resa ideologica, in primo luogo accettando l'ideologia liberale occidentale, il sistema politico e l'economia sotto la guida dell'Occidente. Oggi, la linea rossa per l'Occidente è l'esistenza di una Russia sovrana, anche all'interno dei confini della Federazione Russa.

Il contrattacco dell'AFU nella regione di Kharkiv è un attacco diretto dell'Occidente alla Russia. Tutti sanno che questa offensiva è stata organizzata, preparata ed equipaggiata dal comando militare degli Stati Uniti e della NATO e si è svolta sotto la loro diretta supervisione. Non si tratta solo dell'uso di equipaggiamento militare della NATO, ma anche del coinvolgimento diretto dell'intelligence aerospaziale occidentale, di mercenari e di istruttori. Agli occhi

dell'Occidente, questo è l'inizio della "nostra fine". Una volta che avremo fatto una debolezza nella difesa dei territori sotto il nostro controllo nella regione di Kharkiv, potremo essere ulteriormente sconfitti. Non si tratta di un piccolo successo della controffensiva di Kiev, ma del primo successo tangibile della *Drang nach Osten* delle forze NATO.

Naturalmente, si può cercare di attribuire il tutto a temporanee "difficoltà tecniche" e rimandare l'analisi sostanziale della situazione a un momento successivo. Ma questo non farebbe altro che ritardare la realizzazione del fatto compiuto e quindi non farebbe altro che deprimerci e demoralizzarci.

Vale quindi la pena di ammettere freddamente che l'Occidente ci ha dichiarato guerra e la sta già facendo. Non abbiamo scelto questa guerra, non l'abbiamo voluta. Anche nel 1941 non volevamo la guerra con la Germania nazista e ci siamo rifiutati di crederci fino all'ultimo. Ma nella situazione attuale, quando la guerra è condotta contro di noi de facto, questo non è decisivo. L'unica cosa che conta ora è vincerla difendendo il diritto della Russia di essere.

La fine della SMO

La SMO come operazione limitata per liberare il Donbass e alcuni territori della Novorossia è terminata. È gradualmente degenerata in una vera e propria guerra con l'Occidente, in cui, di fatto, lo stesso regime nazista terrorista di Kiev gioca solo un ruolo strumentale. Il tentativo di assediare e di liberare alcuni territori ucraini controllati dai nazisti in Novorossia, mantenendo inalterato l'equilibrio geopolitico esistente nel mondo come operazione tecnica, è fallito, e fingere che stiamo semplicemente continuando la SMO – da qualche parte alla periferia dell'attenzione pubblica – è semplicemente inutile.

Al di là della nostra volontà, ora siamo in guerra e questo

riguarda ogni cittadino russo: ognuno di noi è nel mirino del nemico, del terrorista, del cecchino, del DRG.

Detto questo, la situazione è tale che, tutto sommato, è impossibile riportare tutto alle condizioni iniziali – prima del 24 febbraio 2022. Ciò che è accaduto è irreversibile e non dobbiamo temere alcuna concessione o compromesso da parte nostra. Il nemico accetterà solo la nostra resa totale, la sottomissione, lo smembramento e l'occupazione. Quindi non abbiamo semplicemente scelta.

La fine della SMO significa la necessità di una profonda trasformazione dell'intero sistema politico e sociale della Russia moderna – per mettere il Paese su un piede di guerra – in politica, economia, cultura e nella sfera dell'informazione. La SMO può essere rimasta un contenuto importante, ma non l'unico, della vita sociale russa. La guerra con l'Occidente sottomette tutto.

Il fronte ideologico

La Russia si trova in uno stato di guerra ideologica. I valori difesi dall'Occidente globalista – LGBT, legalizzazione della perversione, delle droghe, fusione tra uomo e macchina, mescolanza totale attraverso la migrazione incontrollata, ecc. – sono inestricabilmente legati alla sua egemonia politico-militare e al suo sistema unipolare. Il liberalismo occidentale e il dominio politico-militare ed economico globale degli Stati Uniti e della NATO sono la stessa cosa. È assurdo combattere l'Occidente e accettare (anche solo in parte) i suoi valori, in nome dei quali sta conducendo una guerra contro di noi, una guerra di annientamento.

Una nostra ideologia a tutti gli effetti non sarebbe solo "utile" per noi oggi; se non ne abbiamo una, perderemo. L'Occidente continuerà ad attaccarci sia dall'esterno, con nazisti ucraini armati e addestrati, sia dall'interno, con la quinta colonna, sempre liberale, che corrompe abilmente le

menti e le anime delle giovani generazioni. Senza una nostra ideologia, che definisca chiaramente chi è amico e chi è nemico, ci troveremo in una situazione del genere quasi impotenti.

L'ideologia deve essere dichiarata immediatamente e la sua essenza deve essere un rifiuto totale e diretto dell'ideologia occidentale, del globalismo e del liberalismo totalitario, con tutte le sue sottospecie strumentali – compresi il neonazismo, il razzismo e l'estremismo.

Mobilizzazione

La mobilitazione è inevitabile. La guerra riguarda tutti e tutto, ma mobilitazione non significa inviare con la forza i coscritti al fronte, questo può essere evitato, ad esempio, formando un movimento di volontariato a tutti gli effetti, con i benefici necessari e il sostegno dello Stato.

Occorre puntare sui veterani e sul sostegno speciale ai guerrieri della Novorossia. La Russia ne ha pochi, ma ci sono sostenitori anche all'estero. Non dovremmo essere timidi nel formare inter-brigate antinaziste e antiglobalizzazione con persone oneste dell'Est e dell'Ovest.

Ma soprattutto non dobbiamo sottovalutare i russi. Siamo una nazione di eroi. A caro prezzo, ma un nemico terribile, che abbiamo sconfitto non una o due volte nella nostra gloriosa storia. Anche questa volta saremo vittoriosi, se non altro nella guerra contro l'Occidente, e questa volta sarà una guerra di popolo. Stiamo vincendo le guerre del popolo, guerre in cui il popolo gigante si è risvegliato per combattere.

La mobilitazione implica un cambiamento completo della politica di informazione. Le norme del tempo di pace (che sono essenzialmente la copia cieca dei programmi e delle strategie di intrattenimento occidentali che non fanno altro che corrompere la società) devono essere abolite. La televisione e i media in generale dovrebbero diventare strumenti di

mobilitazione patriottica in tempo di guerra. Tutti i concerti al fronte, essendo anche sul fronte interno. È già iniziata a poco a poco, ma per ora riguarda solo una piccola parte dei canali. Ma dovrebbe essere ovunque.

La cultura, l'informazione, l'educazione, l'illuminazione, la politica, la sfera sociale: tutto deve lavorare all'unanimità per la guerra, cioè per la vittoria.

Economia

Ogni Stato sovrano può emettere la quantità di moneta nazionale di cui ha bisogno. Se è veramente sovrano. La guerra con l'Occidente priva di senso continuare a giocare partite economiche secondo le sue regole. Un'economia di guerra non può che essere sovrana. Per la Vittoria si dovrebbe spendere quanto serve. Bisogna solo fare in modo che l'emissione sia concentrata in un circuito speciale destinato a scopi strategici. La corruzione in tali circostanze dovrebbe essere equiparata a un crimine di guerra.

Guerra e benessere sono incompatibili. La comodità come obiettivo, come punto di riferimento nella vita, deve essere abbandonata, solo le nazioni preparate alle difficoltà sono in grado di vincere vere e proprie guerre.

In queste situazioni c'è sempre una nuova razza di economisti il cui obiettivo è salvare lo Stato, soprattutto questo. Dogmi, scuole, metodi e approcci sono secondari.

Possiamo chiamare un'economia di questo tipo *economia di mobilitazione* o semplicemente *economia di guerra*.

I nostri alleati

In ogni guerra il ruolo degli alleati è estremamente importante. Oggi la Russia non ne ha così tanti, ma esistono. Innanzitutto, stiamo parlando di quei Paesi che rifiutano l'ordine unipolare liberale occidentale. Sono i fautori del

multipolarismo come la Cina, l'Iran, la Corea del Nord, la Serbia, la Siria, la Repubblica Centrafricana, il Mali, ma anche, in una certa misura, l'India, la Turchia, alcuni Paesi islamici, africani e latinoamericani (soprattutto Cuba, Nicaragua e Venezuela).

Per affrontarli, occorre mobilitare tutte le risorse disponibili, non solo la diplomazia professionale, ma anche quella popolare e per questo è di nuovo necessaria l'ideologia. Dobbiamo convincere i nostri alleati che abbiamo deciso di rompere in modo irreversibile con il globalismo e l'egemonia occidentale e che siamo pronti ad andare fino in fondo nella costruzione di un mondo multipolare. Qui dobbiamo essere coerenti e risoluti. Il tempo dei mezzi toni e dei compromessi è finito. La guerra dell'Occidente contro la Russia sta dividendo l'umanità su diversi lati delle barricate.

Fattore spirituale

Al centro del confronto globale che è iniziato c'è l'aspetto spirituale, religioso. La Russia si trova in guerra con una civiltà antireligiosa che combatte Dio e che rovescia le fondamenta stesse dei valori spirituali e morali: Dio, la Chiesa, la famiglia, il genere, l'uomo. Con tutte le differenze tra Ortodossia, Islam tradizionale, Ebraismo, Induismo o Buddismo, tutte le religioni e le culture costruite su di esse riconoscono la verità divina, l'alta dignità spirituale e morale dell'uomo, onorando le tradizioni e le istituzioni – lo Stato, la famiglia, la comunità. L'Occidente moderno ha abolito tutto questo, sostituendolo con la realtà virtuale, l'individualismo estremo, la distruzione del genere, la sorveglianza universale, una "cultura dell'abolizione" totalitaria, una società della post-verità.

In Ucraina fioriscono il satanismo aperto e il razzismo puro e semplice e l'Occidente non fa che sostenerli.

Abbiamo a che fare con quella che gli anziani ortodossi chiamano la “civiltà dell’Anticristo”. Il ruolo della Russia è quindi quello di unire i credenti di diverse fedi in questa battaglia decisiva.

Non dovete aspettare che il nemico mondiale distrugga la vostra casa, uccida vostro marito, vostro figlio o vostra figlia... A un certo punto sarà troppo tardi. Dio non voglia che viviamo per vedere un momento simile.

L’offensiva nemica nella regione di Kharkiv è solo questo: l’inizio di una vera e propria guerra dell’Occidente contro di noi.

L’Occidente dimostra la sua intenzione di iniziare una guerra di annientamento contro di noi – la terza guerra mondiale. Dobbiamo riunire tutto il nostro più profondo potenziale nazionale per respingere questo attacco. Con tutti i mezzi: pensiero, forza militare, economia, cultura, arte, mobilitazione interna di tutte le strutture dello Stato e di ciascuno di noi.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

* Fonte Ideeazione